Orlandi Beatrice III A

27/3/2020

Caro diario, non avrei mai pensato di vivere una situazione del genere, non avrei mai pensato di trovarmi in una situazione in cui non si può più uscire di casa se non per motivi essenziali. Prima c'era il rischio che il livello di inquinamento diventasse così alto da costringerci ad indossare delle mascherine per respirare, adesso quelle mascherine le indossiamo comunque, anche se l'aria non è mai stata così pulita. Il pianeta sta respirando e non esagero riferendomi a tutto il pianeta, poiché la situazione è la stessa in tutto il mondo; le notizie sono le stesse e anche le raccomandazioni, che in questo caso è principalmente una, ossia quella di stare a casa e non uscire se non per motivi essenziali. Questo è il secondo aspetto che mi colpisce profondamente. Prima, per far stare meglio i propri cari, anche se solo un pochino, si stava insieme, si stava vicini, per condividere la tristezza e il dolore. Adesso invece, per il bene dei nostri cari dobbiamo stare lontani, a distanza. E perfino condividere il dolore a distanza, perché è il solo modo con cui possiamo fare del bene. Forse è vero che non riusciamo a comprendere la gravità della situazione fino a quando questa non ci tocca personalmente. Forse è per questo che nonostante fosse stato lanciato il messaggio di uscire solo per motivi indispensabili e di non frequentare ambienti affollati, molte persone hanno continuato a vivere la loro vita come se quello che stava accadendo non li riguardasse affatto e hanno invaso i supermercati.

Nell'ultimo periodo mi sto convincendo sempre di più del fatto che il genere umano sia egoista. Pensiamo sempre e solo a noi stessi. Vogliamo fare quello che ci pare quando ci pare, forse, per sentirci potenti, per credere di avere il controllo sulla nostra vita. Ma non è così, siamo impotenti e deboli, ma non lo vogliamo accettare. Ora penso che la vita sia un viaggio, il viaggio alla ricerca di se stessi. Penso spesso al mio futuro, chissà come sarà? Che lavoro farò? Vivrò ancora in questa città oppure dall'altra parte del mondo? In effetti, questa situazione ci sta sbattendo in faccia la dura realtà; il domani non è assicurato, quante persone hanno perso la vita? Quante stanno lottando per essa, magari proprio adesso? Siamo fortunati e la quarantena me lo ha fatto capire; passo tutto il tempo con la mia famiglia e posso fare quasi tutto quello che prima non potevo fare per mancanza di tempo. Eh già, il tempo, così irraggiungibile e prezioso che ci rende tutti uguali, tutti mortali, tutti con un tempo limitato, ma questo tempo come lo stiamo usando? Anche il virus ci ha resi tutti uguali, perché non fa differenze, ci attacca anche se siamo bianchi, occidentali, ricchi e ci piacciono le persone del sesso opposto. Però è il tempo ad essere più potente, non si può "guarire" dal tempo, perché non possiamo farne a meno. Il nostro tempo sta scorrendo senza aspettare nessuno.

Mi sono chiesta spesso come sarebbe stato avere 14 anni, essere un'adolescente, ho immaginato infinite possibilità, ma mai quella di non poter uscire a causa di un virus che si è diffuso su scala mondiale. Ed ecco, che mi rendo conto di essere anche io una povera, grandissima egoista, perché in questa situazione preoccupante la cosa che davvero non riesco a sopportare è come io stia passando i miei 14 anni. Chiusa in casa. Però mi rendo anche con-

to che ci sono persone che a casa non ci possono restare perché aiutano gli altri, i medici e gli infermieri. Per me in questo momento queste persone non fanno parte del genere umano, non trovo nemmeno un aggettivo per descriverli. La loro dedizione mi fa provare sollievo in una situazione come questa. Perché in fondo, caro diario, andrà tutto bene.